

## PREZZI DI ASSOCIAZIONE

## AVVERTENZE

ROMA E LO STATO		FUORI STATO franco al confine.	
Un anno	sc 7 20	Un anno	sc 10 40
Six mesi	» 3 80	6 mesi	» 5 40
Tre mesi	» 2 00	Tre mesi	» 2 80
Un mese	» 70	Un mese	» 1 00

L'Associazione si paga anticipata  
Un foglio separat. Baiocchi cinque  
N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recati ai domicili, pagano in aggiunta di associati ne bai 5.

## PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione del L'EPPOCA  
STATO PONIFICIO - Presso gli Uffici  
Postali  
LIRI NZI - G. binetto Vienuscaux  
FORINO - G. G. G. G. G.  
GI NOVA - G. G. G. G. G.  
NAPOLI - G. N. G. G. G.

## L'EPPOCA

## GIORNALE QUOTIDIANO

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell'EPPOCA Palazzo Pucnacorsi Via del Corso N. 219

Pacchi lettere e gruppi saranno inviati (franchi)

Nel gruppi si noterà il nome di chi gli invia

Il prezzo per gli annunci semplici Bai 20  
Le dichiarazioni aggiuntive Bai 5 per ogni linea

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.

Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti

Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLO COMUNICATO ed ANNUNZI non risponde in alcun modo la DIREZIONE

## ROMA 15 NOVEMBRE

Oggi alle ore 2 pomeridiane mentre il Ministro Rossi sceso dalla sua carrozza si disponeva a salire le scale della Camera dei Deputati e caduto trafitto nel collo da un colpo di pugnale trasportato nell'appartamento del Card. Gizzoli egli è spirato, prima che l'arte medica potesse recargli alcun soccorso

Questo terribile avvenimento che non può a meno di richiamare sopra di sé l'attenzione di tutta l'Europa non ha prodotto il menomo turbamento in Roma ove regna la più perfetta tranquillità

La Camera all'annuncio del fatto non ha punto rimesso della dignitosa sua calma

Quelle contegno fu notato nella tribuna ove folta schiera di popolo assisteva

Fatto il Verbale dell'ultima tornata, all'appello rilevatosi che i Deputati presenti non erano in numero legale, si è sciolta l'Adunanza

Rimarchevole è stato che tutti, non eccettuato alcuno, si fossero collocati sui banchi della Sinistra

Il Corpo dei Carabinieri in gran numero raccolto in Roma negli scorsi giorni d'ordine Ministeriale come già negli precedenti numeri accennammo, fu collocato per la sera nei locali della Università e questa mattina trasferiti nel Palazzo Borromeo. Un indirizzo in nome della milizia cittadina è stato presentato al Tenente Colonnello Calderari di molti ufficiali e militi dei Battaglioni Civici

I fraterni sentimenti che in esso si esprimono hanno sempre più stretto i nodi di simpatia e di amicizia che legavano già in un solo affetto di patrio amore le armi cittadine e le generose milizie assoldate che con tanto valore combatterono insieme e versarono il sangue sui campi di Lombardia e della Venezia per la santa causa Italiana

Un notevole testimonio di tale non mentita né compria affezione abbiamo in questo punto (ore 7 pom) mentre vediamo percorrere la città numerose masse di popolo frammiste a moltissimi Carabinieri. Recano dessi fra tocchi accesi una bandiera ai colori italiani tratta dal *Cucolo Romano*, e quel nazionale vessillo nelle loro mani festeggiato e plaudito mostra chiaro lo spirito patrio che anima quella valorosa milizia - La caserma dei Carabinieri alla Piazza del Popolo, il quartiere al Palazzo Borromeo e quello dei bravi nostri Dragoni alla Pilotta sono stati visitati e festeggiati dalle grida di *Viva il popolo, Viva la milizia Italiana, Viva Roma e l'Italia, Viva l'unione fra popolo e milizia* le quali suonano spontanee e fragorose sulle labbra di tutti, mentre *Popolo, Dragoni, Civici e Carabinieri* uniti tornano verso il *Cucolo Popolare*

Il seguente articolo inserito nella *Gazzetta di Roma* di ieri mosse nel popolo la più sentita indignazione. Noi lo riproduciamo perché ciascuno possa in leggendolo rilevare i motivi

« Se riguardiamo a quanto i Consigli legislativi hanno operato nelle trascorse sessioni, ben poco e scarso lo scorderemo a fronte dei grandi bisogni dello Stato, e dell'effetto per cui vennero principalmente dalla legge convocati, quello, cioè, di estendere nel nostro popolo i molteplici benefici delle istituzioni rappresentative. Ne di ciò e di incolpare la retta volontà e la sapienza civile della maggior parte dei membri che li componevano. I gravissimi avvenimenti che allora si susseguirono, le fucilate della guerra, le vittorie e la disfatta del Re Sabaudo furono subbietti che sviarono in gran parte le deliberazioni dei Consigli dai propri e speciali interessi per estenderle a quelli della patria comune

Ora che nel giorno 15 prossimo i Consigli vanno a sedere in presenza di uno fra quei momenti di crisi definitiva, che decidono dell'avvenire di una nazione; allorché due partiti concordemente attentano (sebbene con diversi fini) a rovesciare le forme del governo costituzionale, le speranze di ogni uomo onesto sono converse nel loro senno, nel loro patriottismo. L'uno di questi partiti spera di richiamare un passato a cui è impossibile il ritorno; l'altro, agitando apertamente le passioni e l'inesperienza di una parte del popolo, mira a precipitare nella dissoluzione e nell'anarchia la Società intera. Ambedue, come che differiscano nello scopo, hanno per mezzo comune il disordine. Sappiano ambedue, che il Governo costituzionale di SUA SANTITÀ veglia sovr'essi, e che è deciso di adempiere i suoi doveri combattendo virilmente ogni attentato che venisse mosso contro l'integrità dello Statuto

Ciascuno di noi scorge nella rispettiva dei Consigli deliberanti una garanzia dell'ordine pubblico, ed il rassodamento delle franchigie costituzionali. Dall'armonia dei rapporti fra i Consigli ed il potere esecutivo dipende questo felice andamento di cose. Non sarà possibile per altro di ottenerlo pienamente, se primo pensiero dei Consigli non sia di contenere coloro che tentassero di riprodurre fra di noi un episodio, che consumato altrove non promette i migliori risultati, e velessero tener fede ad un patto celebrato *inter scyphos* in una vicina città. In ogni modo, cotesti tentativi tornerebbero soltanto in danno di chi li commettesse; siccome le ingiurie personali e le invettive svergogneranno soltanto i loro autori. Il mondo ben sa che vi ha delle lodi che offendono, e dei biasimi che onorano

## Leggiamo nella Gazzetta di Roma di ieri

Con biglietto di questo giorno 14 Novembre dell'Emo sig. Card. Segretario di Stato, si è partecipato al sig. Presidente del Consiglio dei Deputati, che fin dal giorno 23 luglio p. la Santità di Nostro Signore si è degnata accordare al sig. Conte Pellegrino Rossi la naturalizzazione degli Stati della S. Chiesa, in forza di che possa godere di tutti i diritti e privilegi che sono proprii dei loro cittadini

## Leggiamo nell'Indicatore

Se è vera la voce che corre, pare che fra poco dovrà uscire un ordinanza che dichiara sciolti dall'ipoteca i due milioni e mezzo di beni del clero, poiché si dice che non vengono vincolati a mano a mano che si ammortizzano i boni, ma fin da ora che il Governo ha accettato l'offerta di quattro milioni pagabili in 15 anni. Saranno emessi, dicesi, altri boni contrassegnati dalla firma di Monsig. Lucardi Segretario della Congregazione de' Vescovi e Regolari, ovvero si negozieranno delle somme pagabili colla tassa del Clero, dalla di cui promessa solitamente sono garantiti da oggi in poi i Boni del Tesoro

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 12 novembre

*Circolare del Ministro dell'Interno ai Prefetti intorno alle imminenti elezioni*

In questi tempi, che il Capo supremo del Potere esecutivo con profondo consiglio chiamava meritamente solenni, il Ministro dell'Interno non può né deve omettere di richiamare ogni vostra cura all'Sig. intorno al negozio importantissimo delle elezioni. Conosce il Ministro come in altri paesi si costumasse ricorrete a circolari segrete per ottenere il fine che il Governo meglio desiderava, ma il fatto patito tanto funesto alla civile libertà, dalla Legge prosritto, avverso alle intenzioni generose del Principe, non sarebbe degno di me, né di voi

Ne sarebbe indegno soltanto, ma contrario al principio che governa l'attuale reggimento, voglio dire l'opinione pubblica, imperciocché se le Camere hanno a somministrare il Ministero quel bussola per incalzare con sicurezza fra le procelle politiche, ogni uomo si accorge leggendo quanto folle concetto sia quello volere per violenza o per frode comporre a suo modo. Quando il Ministero concepisse, e ottenesse questo intento farebbe opera non pure empia per la Patria, ma dannosa a se stesso - privo di ogni norma e di guida avrebbe a precipitare in rovina inevitabile

Ritenuto pertanto che liberissime abbiano ad essere le elezioni, il Ministero reputa adempite ufficio non inutile allo Stato, non avverso il voto della Legge e del Principe, né alla dignità sui convenientemente proposti alcuni avvertimenti, onde sopra i medesimi voi possiate informare, o Signore, le fervorose raccomandazioni, che volgerete agli Elettori nel vostro Compartimento

Il Ministro protesta, che niente egli sta per dire di peregrino o di tutto. La verità è vecchia, e così Dio volesse che con essa da tutti si conoscesse, così da tutti si praticasse. Le cose che mi propongo dichiararvi io so bene che il vostro cuore le avrà mille volte sentite, e la mente vostra considerate e non cessate giova parlare, però che nelle supreme necessità valga meglio usare cautele che possono tornare inutili, anziché omettere diligenze, che poi a prova si ravvisino necessarie

I Popoli, o Signore, quando dopo duranti serviti promettono allo acquisto (e dovei dire conquista) della libertà vengono più che di altro guidati dalla passiove Acquistata che l'abbiamo, ove si tratti modificala od impliarla nelle forme più che con altro si governano col rizzio. Però questa sentenza non s'intenda assoluta per modo che il primo pericolo escluda affatto il ragionamento, il secondo l'impeto.

A me sembra che le condizioni del nostro paese piuttosto che al secondo appartengano al primo periodo. Difficilissimo riesce adesso condurre le voglie rimascenti ed anche incomposte degli uomini, ma contrastare impossibile

Canuto re di Danimarca inalzato un trono sopra lo estremo lito del mare, assunto sero e paludamento reali si assise in soglio e steso lo scettro oidiò alle acque che si arrestassero ai suoi piedi. L'Oceano con una delle sue onde mandò sospirato il re e il trono seppellendo entrambi sotto un cumulo di alga e di arena

La storia di Canuto e quella di tutti i re, che pretesero contrastare, proteggi e insolenti, alle oneste volontà dei Popoli

Conduciamo dunque, se Dio ci aiuta e la buona fortuna, queste voglie degli uomini. I principi monarchico e democratico possono vivere in pace fra loro a patto però che il primo si mantenga leale, il secondo proceda temperato. I re durarono nella repubblica di Sparta, e progenie inclita di Ercole eroe furono i principi Codro, Agido, ed Agesilo onore della umanità. Se il presente Ministero fosse andato persuaso che Principe e Popolo camminino con tanto disperatamente non sarebbe subito ai consigli del Capo Supremo dello Stato

Questo dissi privato pubblicista, e questo ripeto Ministro.

Stabilito pertanto questa armonia Determinata prima una formula generosamente capace allo sviluppo dei principi politici impedivano con ogni maniera che sotto pretesto politico non vengano a costruirsi le cupidizie infami di uomini senza nome, senza Patria, e senza Dio che insidiano le terre altrui che presto renderebbero sterili le altrui case che presto farebbero deserte. Quantunque il Ministero di simili enormezze non tema, e quantunque non gli sia riuscito a incontrarne scio indizio fin qui di mettere in apprensione, pur tuttavia importa assai, che le suggestioni, e gli esempi esteri non trovino seguito fra noi, e il Popolo toscano sappia e si persuada che il comunismo e le altre teorie con le quali si tenta rovesciare dai fondamenti ogni umano consorzio compiono a prova delitti di mente inferna di deplorarsi quando non sono delitti di severamente puniti

A bene condurre lo stato nostro sia preservandolo dai pericoli, sia avviandolo allo svolgimento delle sue libertà, sia sanandolo dalle piaghe mortali nel bel corpo suo così spesse vediamo noi abbisogniamo di un'Assemblea di Deputati composta di uomini che temino Dio ed amano la Patria, — uomini che meno abbiano su l'abbigliamento più sentino in cuore amore scitissimo d'libertà, — uomini schietti, forti, simplici e di virtù miti, uomini di cui lo eloquio scaldi e ravviva a guisa di fiamma ben guai e non sia freddo sterile, e copioso come la neve, — uomini che rammentino Franklin lo stimatore di Edelfelt, Poppleton il medico di Boston e Washington il colono di Virginia, — uomini che le Li-

bertà patrie conservino con la religione del fuoco di Vesta, — uomini al cospetto dei quali da ora innanzi i Ministri quando domanderanno la sospensione delle Libertà si abbiano a presentare come è fama che i promotori di Leggi nuove si presentassero al Senato di Loreto, con la corda al collo, onde se la proposta si ravvisi utile si commendino e premino, se poi tirannica mettansi a morte; uomini che rammentino che il Paese quando rimane vedovo di Libertà, egli è quasi un giorno in cui il Sole non si levi; — uomini di cui lo scopo consista nel cercare la verità e non avere per sofisma ragione; — uomini da una faccia sola però che Giano dalla doppia fronte ai di nostri non pure cessò adorarsi per idolo ma come infamia si aborre; — uomini non vili, non avviliti per estremi oltraggi patiti meritamente e senza onorevole riparo, ricchi più che di fortuna per temperanza di voglie, pronti, animosi, della Patria sviceratissimi usi a concepire generosi sensi, esprimerli con parole magnanime, e con più magnanimi fatti confermarli.

Alle persone senza consiglio stemperate dite in nome di tutto il Ministero, che noi siamo antichi amici della onesta Libertà, che la nostra fede non può tornare sospetta, che ci ascoltino come fratelli e sappiano essere più onorato del desiderare nuove Libertà mostrarsi capaci di adoperare dirittamente quelle che hanno ricevuto. La virtù necessaria alla vita libera gravita come piombo le spalle affralite da lungo servaggio, e con quale non dirò senno ma fronte resumono esse che noi aumentiamo la soma quando le scorgiamo imprimere orme vacillanti sopra l'aspro sentiero che conduce alla Libertà?

Assicurate le genti ch'esse si stancheranno a desiderare Libertà prima che il Principe e il suo Consiglio si stanchino a consentirglielle, ma il buon senno Toscano gindichi se adesso il Paese nostro sia tale da poterne adoperare saviamente più ampie. Noi staremo a vederlo.

Intanto per lo passato a stento, con malincuore quasi gli uomini si adunarono nelle Chiese, ove li chiamava la voce della Religione, e della Patria, supreme voci nel mondo, per eleggere il Deputato che doveva rappresentarli nel Parlamento nazionale. Così apparvero infingardi nello esercitare il diritto sovrano di provvedere egregi legislatori allo Stato che in molti di loro l'acquistata Libertà comparve piuttosto che favore castigo. La Camera dei Deputati ebbe fama di rappresentare la minorità della minorità, e certo poi non riuscì pari all'altissima aspettativa che la Patria e il Mondo riponeva in lei.

Ma la virtù nostra può per un momento smarrirsi non perdersi. La memoria passata, le necessità presenti, amore, vergogna, e studio per riparare al mal fatto hanno a commovere, e già commovono, profondamente tutti i cuori Toscani per comparire questa seconda volta quali il mondo gli aspetta, quali sono capaci di essere e di mostrarsi. Per bene operare in pro della Patria guardate o Toscani Santa Croce e basta.

Toscani voi avete a portare un'ardua eredità, la fama dei Padri; conservatela. In voi la Italia ripone altissima fede; meritatela. Suprema necessità vi para innanzi il destino, siate maggiore di quella.

Non dubitate, volgete gli occhi al cielo patria dei virtuosi e dei giusti e procedete senza esitanza. Così camminarono i nostri Padri di cui un pugno raccoglie la cenere e il mondo è poco a contenerne la fama. Dalle nuove elezioni vedremo se voi meritate sedervi nell'antico seggio di gloria che i vostri maggiori occuparono, e se piuttosto irrequieti vampiri non sapete vivere nè giacervi tranquilli dentro lo antico sepolcro. — E state sani.

Firenze 12 agosto 1848.

Il Ministro dell'Interno  
GUERRAZZI.

LUCCA, 11 settembre.

Ieri giunse fra noi un corpo di Piemontesi proveniente da Firenze e composto di militi della Brigata Regina ed Acqui.

Il Battaglione estero al servizio Toscano giunto qui ieri, è partito questa mattina per Pistoia. (Riforma)

Questa mattina alle ore 10 la Regia Corte, scortata dalla truppa di Linea, trasferivasi dal palazzo di sua residenza nella Collegiata Chiesa di S. Michele in Foro, ove assisteva alla solenne Messa dello Spirito Santo che veniva ivi celebrata con scelta musica, e quindi ritornata in palazzo, dichiarava nuovamente aperto il corso degli affari giudicarij. (Giorn. di Lucca)

PONTREMOLI, 10 novembre.

I Legionarii di Garibaldi che qui s'andavano raggranellando, sono oggi partiti sotto la condotta del bravo capitano Mambrini, diretti per l'interno della Toscana, per quindi portarsi a Bologna. Sono per la maggior parte bersaglieri mantovani, belli e robusti giovani. — Duole che fra i moltissimi buoni che compongono quella piccola colonna vi sieno immischiati alcuni pochi, buoni solo a screditare per il loro contegno la più santa delle cause e ad accreditare la cattiva opinione che molti hanno dei volontari. I distinti Uffiziali però che gli conducono sapranno in tempo sradicare il male. (Patria)

LIVORNO 11 novembre.

Il cittadino La Cecilia ritirò ieri la sua rinuncia all'ufficio di organizzatore della Guardia Civica. (Corrier Livornese)

TORINO 10 novembre.

L'opposizione riguadagnò altri forti sostegni. Il capitano Lyons venne eletto a grandissima maggioranza deputato dal collegio di Moncalvo; il cap. Longoni da quello di Rapallo; Achille Mauri da quello di Arona. (Opinione)

ARONA 7 ottobre.

Siamo stati rallegrati in questi giorni dall'arrivo di nuove truppe, esse si mostrano benissimo disposte alla guerra; tutti coloro che hanno parlato con ufficiali e con soldati, rimasero soddisfatti delle buone disposizioni da cui sono animati. Stamane sono passati di qui quindici soldati ungheresi diretti a Genova. (Concordia)

CIAMBERI 9 novembre.

Alcuni distaccamenti di Polacchi, che dalla Francia si recano in Italia, passarono, negli scorsi giorni, in Ciamberei. Questi corpi erano composti solamente di otto o dieci antichi militari senza uniformi e senza armi. Gli altri polacchi che devono prendere la stessa strada, si trovano sovra diversi punti della Francia, e raggiungeranno tra breve i loro commilitoni. — Il generale incaricato del comando di questi stranieri, polacco egli medesimo, non oltrepassa i 45 anni di età. Passò da Ciamberei, or son pochi giorni. Non è già il governo Sardo, bensì il Toscano che prende al suo servizio gli esuli Polacchi. (Savoie)

## STATI ESTERI

### FRANCIA

PARIGI 5 Nov. — La commissione incaricata di ordinare la solennità concernente alla promulgazione della Costituzione si è costituita. Essa ha eletto il Signor Francese Arago presidente, il Sig. Bixio segretario ed il Sig. Sénard relatore.

La commissione ha preso le seguenti deliberazioni: la festa della Costituzione sarà celebrata a Parigi domenica prossima (12 corrente) e ne' dipartimenti la domenica appresso; una deputazione di ciascun dipartimento sarà invitata a Parigi il giorno della festa. Noi non conosciamo tutti i particolari di questa solennità, che pare debba essere semplicissima. Si parla soltanto d'un *Tedeum* e d'una cerimonia nella quale la Costituzione sarebbe letta sopra un palco rizzato sulla piazza della Concordia. (Débats)

6 Novembre — L'assemblea nazionale ha discusso alcuni articoli del bilancio del 1848. Siccome l'interesse delle quistioni è totalmente locale, così noi crediamo inutile riprodurla.

— Jeri ebbe luogo il banchetto socialista della federazione dei popoli. Furono portati evviva a *Giuliano l'Apostata*, a *Gesù Cristo!* e al *Attila!*

— L'elezione di Luigi Bonaparte non è più dubbiosa.

-- Forse perchè la *Presse* l'appoggia?

-- No; perchè il *National* la combatte.

(Presse).

### GERMANIA

VIENNA. Non si hanno particolari sulla condizione di Vienna, e solo si sa, che il giorno 3 la città era come separata dai sobborghi, e quei di dentro ignoravano ciò che succedeva al di fuori.

A Gratz nella Stiria il tenente maresciallo Dahlen

ha raccolto circa 16,000 croati confinari, che uniti ad un corpo di circa 8,000 uomini del generale di artiglieria Nugent, devono operare contro Pesth.

Un corriere passato in Bolzano la mattina del 2 corrente e proveniente da Olmütz, si diceva avviato a Milano per portare a Radetzky l'approvazione imperiale dell'armistizio prolungato per altri tre mesi.

(Opinione).

Ecco alcuni particolari sugli avvenimenti che hanno preceduto la sommissione definitiva di Vienna. Il bombardamento ha cessato a 6 ore della sera del 31 ottobre. Degli incendi scoppiarono nei dintorni della piazza della Università e della chiesa degli Agostiniani. Una guardia municipale assicura che le truppe penetrarono per la porta del palazzo e che quindi arrivarono alla piazza S. Stefano. L'incendio investì la chiesa degli agostiniani ed una parte del palazzo, la torre ed il tetto della chiesa degli Agostiniani diroccarono.

Il fuoco si appiccò al palazzo, al gabinetto mineralogico ed alla biblioteca.

Il combattimento si protrasse ancora nella notte del 31 in alcune parti delle città e dei sobborghi.

Una sala contenente 700 feriti è stata arsa Tutti i fabbricati dei sobborghi e la stazione della strada di ferro del nord sono convertiti in ospedale.

3 Novembre.

Chiusa è sempre ogni comunicazione coi dintorni: noi siamo sempre al buio di quanto succede nei sobborghi. Da dodici giorni non abbiamo alcun giornale forestiero; giungono bensì ma non ci sono consegnati. Noi non sappiamo niente di quanto succede fuori di noi: triste condizioni veramente per chiunque ha fuori di città parenti od amici! Questo è quanto si recava da qualche rara corrispondenza di Vienna. Dal 28 ottobre in poi sembra che nessun giornale si sia più pubblicato in quella città. (Gazz. Piem.)

Gl'Imperiali non rimasero padroni di Vienna che il 1.

Il 31 essi penetrarono nella città interna -- delle bandiere bianche erano inalberate sui bastioni, ma le truppe che si accostavano furono ricevute a colpi di mitraglia. Allora per la seconda volta ripigliò il bombardamento con granate e razzi.

Già le truppe erano padrone del Castello, la Kartnert Strasse e dalla piazza S. Stefano che il fuoco pioveva su loro dalle finestre Nel quartiere dell'Università, l'ultimo a cedere, gli studenti si difesero fino al 1., essendo in questo giorno ancora padroni della caserma algriez, ove le truppe entrarono di assalto verso mezzogiorno facendo molti prigionieri.

(Corr. Mercantile).

4 novembre. -- Un nostro corrispondente ci scrive da Vienna in data del 4 corrente.

Dicesi che jeri siano stati giustiziati a Ketzendorf gli uccisori di Latour, uno di questi avrebbe con tutta la fierezza confessato, che dopo Latour anche l'Imperatore avrebbe dovuto avere la stessa sorte. Mi viene assicurato che il general Bem, Messenhaur e Braun siano stati arrestati. La città è tutta cinta con tanto rigore ch'è difficilissimo il poterne sortire. Parlasi che il quartier generale sia stato trasportato jeri da Ketzendorf a Schonbrunn, e che 30,000 uomini sono già partiti alla volta dell'Ungheria.

(Osservatore Triestino.)

Una lettera di Vienna del 5 corrente narra l'indescrivibile carnificina avvenuta nella presa di quella città. Il governo militare, quantunque in possesso della Capitale, è ben lungi dal potersi credere tranquillo dominatore e ad ogni istante teme una reazione.

Le truppe sono male in arnese e indisciplinate; i Croati che sono in Italia possono dirsi eleganti zerbini in confronto di quelli di Iellachich.

La capitale dell'Austria sembra un grande ergastolo; questo stato non può durare una settimana, e lo scioglimento non potrà mai essere favorevole agli inumani oppressori.

AGRAM 28. ott. Per ordine del Bano il Comando Generale ha pubblicato la legge marziale per tutti i reggimenti slavo-croati della frontiera contro gli agitato-

ri che seducono il popolo alla ribellione e tentano di alimentare le simpatie per la causa ungherese.

(Agramer Zeitung.)

OLMUTZ. — Dicesi il Generale Simonich aver battuto gli Ungheresi a Neubäusel ed occupato questo posto; da un altro canto s'assicura che gli Slovachi popolazione slava delle montagne settentrionali entrano a turme nella Moravia perseguitati dai Maggiari.

Il Landtag di Moravia sarà probabilmente trasferito dalla rivoluzionaria Brunn alla fedele ed umilissima Olmütz. Si dice che Auersberg sarà comandante del forte in quest'ultima città.

In Vienna continuava il 5 novembre l'abbattimento e l'ordine.

#### PRUSSIA

MORAVIA — A Bruun la popolazione si sollevò in favore di Vienna. La Dieta si è aggiornata per otto giorni. Si temeva di una dimostrazione. La tranquillità non

si è punto ristabilita. Tutte le botteghe sono chiuse.

(Moniteur Prussien del 4)

BERLINO 3 novembre — Il Re ha risposto all'indirizzo dell'assemblea: il conte Brandenburg esser uomo liberale, cui lascerebbe il mandato di formare il Ministero. Questa risposta cagionò grande agitazione nei deputati. Unruh fece osservare a Sua Maestà che il conte Brandenburg stesso sembrava disposto a rassegnare il suo mandato, e doversi sperare che il Ministero fosse scelto nel seno dell'assemblea. Il Re rifiutatosi di dare una risposta senza la presenza dei Ministri dimissionari, s'allontanò quando il radicale deputato di Koenigsberg l'israelita Jakoby gli gridò dietro: *quest'è la sciagura de' Re ch'essi non vogliono ascoltare la verità.*

La comunicazione di questa scena suscitò sulla destra dell'Assemblea un gran tumulto.

Nel Granducato di Posen son ricominciate le scene violente tra i polacchi ed i tedeschi. (Allgemeine)

La Gazzetta di Colonia del 4 novembre reca, che l'assemblea nazionale di Berlino ha ricevuto una rispo-

sta dal re. Il re ricusa di togliere al conte di Brandeburgo l'incarico di comporre il ministero.

— La Gazzetta istessa annunzia, che il conte di Brandeburgo ha ricusato l'incarico di ricomporre il gabinetto, e che fu chiamato a quest'uopo il signor Grahov.

#### INGHILTERRA

LONDRA 2 novembre — Oggi nella Camera de' Lordi è stata letta dal Lord-Cancelliere l'ordinanza della Regina, colla quale il parlamento è prorogato fino a martedì 19 dicembre prossimo. (Morn. Herald)

PIETROBURGO 26 ottobre — Il 22 si ebbero 14 nuovi casi di Cholera, 9 guarigioni, 6 morti, due dei quali a domicilio. Il 23 altri 15 nuovi casi, 4 guarigioni, 13 morti, cinque dei quali a domicilio.

(Giornali di Pietroburgo)

## APPENDICE

### NAUFRAGIO DEL PERICLE

NARRATO DA UN TESTIMONIO OCULARE

CIVITAVECCHIA 13 novembre

Il giorno 5 novembre il *Pericle* incaricato di spedizioni dal Levante dirigevasi verso Civitavecchia. Il tempo era oltre ogni dire spaventevole. Giunto al capo Limaro, il comandante si avvisò dover tracciare una linea retta. Divenendo però il mare vieppiù minacevole, e dopo di aver oltrepassato la punta di S. Marinella, in vista del porto, previde l'imminente pericolo. Vuolsi assicurare che allora avrebbe interrogato il contromastro per dimandargli se poteva entrarvi, e che questi avendogli negativamente risposto, avrebbe assembrato in consiglio tutti gli uffiziali, onde conoscere su cotale faccenda la loro opinione. Avendo l'un d'essi esclamato: *Comandante convien questa sera riposare in Civitavecchia*, egli corse verso il porto, ma mentre procedeva innanzi, i marosi addivenivano vieppiù furienti, ed in sul punto di entrar nel passo, tre ondate con una corrente d'incalcolabile forza batterono i fianchi del piroscalo, il quale mancando della forza del Vapore, essendochè il meccanico per prudenza e per evitare una esplosione, chiuse la valvola, il battello trovossi gittato sugli scogli. L'urto fu siffattamente violento, che il *Pericle* trovossi squarciato in due e si videro i suoi fianchi spaccati... Ciò avvenne tre ore dopo il mezzogiorno.

Un grido di orrore mandaron que' che nel legno si trovavan racchiusi e gli spettatori di cosiffatto infortunio. I marinai esterrefatti si lanciarono su gli scogli; richiamati dalla voce del contromastro alcuni ritornarono a bordo, altri si salvarono inerpandosi sul molo fra lo infuriar de' marosi, esponendosi ad una morte pressochè certa. Ad uno di que' primi che si avvisarono di prendere il narrato spediente fu gittata una fune, ma la mano da' flutti irrigidita, non potè aggrapparvisi. Tentossi poscia di raggirarla intorno alla persona, ma siffatto spediente non valse meglio dell'altro. Allora, presa co'denti la fune, giunse ad alzarsi insino all'alto del molo. Parecchi furon feriti e trasportati all'ospedale. La popolazione ed i marinai di Civitavecchia dispiegarono in cotale frangente il più generoso impegno. Si segnalano specialmente gli uomini dell'equipaggio della tartana anco-

nitana il *moretto*, i quali furono i primi a gittarsi in mezzo a' flutti a porger canapi a naufraghi. Di questi parecchi salvarono da una inevitabile morte i passeggeri.

I magistrati della città, il comandante della marina pontificia, il giovane Delegato incoraggiarono colla loro presenza coloro che dedicavansi a salvare i lor simili. Similmente tutte le autorità francesi che trovansi in questa città riunite hanno pari diritto a' giusti nostri elogi. L'agente della Repubblica francese dimostrò una straordinaria attività, e tutti coloro che appartengono a quel Consolato spiegarono in questa opportunità le prove più grandi di coraggio, senza curar fatiche o pericoli. Il comandante del *Tanaro* stanziato nel porto, dispose una gran parte del suo equipaggio onde contribuire al salvamento di questi disgraziati. Il sig. Poutier svestissi del suo abito per ricoprirne un naufragato. Si par chiaro che il marinaio francese abituato a mirar ad occhio asciutto il mare e la morte, è ben lungi dall'essere inaccessibile a' sentimenti di umanità, i quali formano l'indole distintiva di quella nazione.

In mezzo però a questi atti di coraggio, ei ci convien rattristare in narrando il seguente fatto - Fra i passeggeri eravi un padre di famiglia, racchiuso in una cuccetta con la moglie e i figliuoli. Formetasi un'apertura in un canto del luogo ove trovavasi per un urto violento, procurò porsi in salvo abbandonando così la famiglia in preda a tutte le angosce della morte. - Trovandosi fuor di pericolo, gridava: *che sarà egli mai avvenuto della moglie e de' figli miei?*... Fortunatamente eran salvi.

Ma a canto a questa pruova dell'egoismo della vita, cui non vogliamo qualificare, lo spirito ama riposarsi sopra un quadro più dolce. Due giovani sposi tenevansi fortemente abbracciati, aspettando la morte e rinvolandosi in quel terribil momento tutte le pruove della tenerezza più viva.

Si trasportarono i feriti. Un uomo ricoperto solamente dalla sua camicia non dava alcun segno di vita. Un giovine ecclesiastico italiano, di cui duolei non poter conoscere il nome, fu sollecito ricuoprirlo del suo mantello e confortarlo co' soccorsi della Religione. Uno de' presenti, in uniforme di guardia nazionale, abbracciò l'ecclesiastico con effusione di cuore, gridando: *Ècco un vero Ministro del Vangelo.* Era il grido del cuore ispirato dalla umanità e dalla riconoscenza che testificavagli in nome de' suoi sventurati compatriotti.

Donne cadute in deliquo e mezzo nude, furon deposte sul molo: i marinai di Civitavecchia le cuopri-

rono co' lor abiti, e prendendole tra le loro braccia, le trasportarono in luogo sicuro.

Frattanto un sacerdote francese conducevasi all'ospedale per apportare soccorso e consolazione a' marinai feriti che eran colà stati asportati. Fu egli raggiunto ben presto dal Delegato Monsignor Bucciosanti e dalle principali autorità della marina militare. Ma se vi hanno cuori umani, vi ha eziandio uomini senza cuore. In una locanda della città, i servi ricusavano di accogliere i naufraghi sotto il pretesto che tutti i quartieri eran occupati. Un uomo zelante che conduceva un naufrago ferito, nella sua indignazione, penetrato autorevolmente nella locanda, disserrò un quartiere e vi depose uno sventurato, il quale bentosto ricevette i necessari soccorsi.

Non vogliamo trapassar sotto silenzio un fatto il quale caratterizza l'artista, o a dir giusto, dimostra insino a qual punto l'artista può spingere la passione dell'arte. Un giovane pittore naufrago anch'esso, senza darsi la pena di lasciare i suoi abiti inzuppati, va a posarsi tranquillamente sul molo, apre il suo *Album* che non avea mai lasciato, e si pose a tratteggiare lo spettacolo d'orrore che dovea costargli la vita.

A prima giunta erasi creduto che alcune persone fosser perite. Or possiamo assicurare che non abbiamo a deplorar la perdita di alcuna vita. Ecco ciò che avea dato luogo al sospetto. Un impiegato dell'equipaggio era stato violentemente gittato da un'onda fremente contro gli scogli, ma in sull'istante un'altra onda lo rispinse, e l'impiegato disparve. Tutti credettero fosse stato ingollato. Ad un tratto una di queste onde alle quali nulla sembra possa resistere, forza il tamburo della ruota e discuoprè il malavventurato attonentesi, strette le mani, alle ale della ruota immobile come un morto. Gli si prodigarono de' soccorsi e potè bentosto riprendere i suoi sensi.

Mancava ancora un fanciullo. La madre chiamavalo indarno; il figliuolo non rispondeva. Cercossi, frugossi da pertutto nel battello. Trovossi addormentato tranquillamente nella sua cuccetta. Era il sonno dell'innocenza.

Son questi i ragguagli che ci è dato poter raccogliere intorno alle circostanze che hanno accompagnato così deplorabile accidente. Noi possiamo guarentirne l'autenticità, ed assumerla sulla nostra responsabilità.

M. PINTO, L. SPINI, *Direttori.*

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219

## ARTICOLI COMUNICATI

## CIVITAVECCHIA 12 novembre

Le comunicazioni fra Civitavecchia e Roma sono sul punto di essere interrotte. L'alluvione accellata negli scorsi giorni ha fortemente danneggiato nelle sue fondamenta il ponte detto del Marangone, sulla strada Romana, alla distanza di 3 miglia da Civitavecchia, per cui, potendo crollare da un'istante all'altro, n'è grave pericolo nel passarlo coi Legni. La riparazione di questo ponte esige del tempo, per i grandi lavori che vi si dovranno fare. Potevasi però intanto provvisoriamente organizzare un Ponte di legno, cosa ben facile ad eseguirsi. Ma di ciò le nostre autorità non si sono date, nè si danno alcuna premura, perchè una simile operazione, per quanto utile, è necessaria ed urgente possa essere, non può presentare materia per Gazzette, come il naufragio del Vapore il Pericle, che ha già fornito due articoli alla Gazzetta di Roma, i quali peraltro hanno sembrato troppo gran cosa agli abitanti di Civitavecchia, che trovarsi presenti a quel sinistro e che poterono essere buoni giudici del fatto. Il S. g. Ingegnere Giorgi poi a cui, per obbligo del suo ufficio, dovrebbe più di ogni altro interessare di prendere un pronto provvedimento, perchè non restino interrotte le comunicazioni colla capitale, se ne dà meno carico degli altri, perchè crede, che il pericolo del Ponte non sia così imminente come generalmente si teme. Egli fonda questa sua opinione, non sulle sue cognizioni astronomiche, che, per verità, sembrano vaste e profonde. Egli dunque crede, che il ponte non essendo caduto il giorno susseguente al danno, al tramonto del sole, momento in cui la terra nel suo movimento diurno, fa un gran salto, e quindi mette in pericolo tutte le fabbriche poco solide, possa lo stesso Ponte, dopo aver resistito ad una simile prova, anche nello stato in cui ora trovasi, conservarsi in piedi ancora per lungo tempo.

Quando i Governi divengono faziosi, quando ribellano alla santità delle Leggi, quando si fan rei di lesa maestà del Popolo, la virtù è rara negli Amministratori della cosa pubblica, ed il merito della medesima è troppo prezioso perchè si lasci usurpare da altri.

Il Contemporaneo N. 181 fu malamente certificato intorno a certi moti sanfedisti nei Distretti di Gaeta, e di Sora compressi dal General Palma. Non fu il Palma che ruppe la scellerata macchinazione, ma il Sotto-Intendente di Sora Salvatore La-Pegna uomo d'interessanti costumi, ed educato a civile probità nella scuola delle sventure politiche. Perciò a questo, non a quello la gloria di un coraggio per cui riseppe il Governo essere qualche anima schiva di barattare la dignità di uomo, e di Cittadino con li stipendii e le onoranze di una carica.

A di otto dello scorso ottobre il Comandante della Guardia Nazionale di Aquino, ed il Sindaco di quel comune rapportavano al Sotto-Intendente di Sora signor La-Pegna, uomini perdutissimi cospirare contro alla pubblica quiete, minacciare la sovversione delle Leggi, anelare al sangue ed alla rapina, ricoprire l'infamia del ladrocinaggio con la bandiera Borbonica; nel Distretto di Gaeta machinarsi tanto malefizio: in Itri, Monticello, Rocca-Guglielmo annidarsi i preparati a prorompere; stendersi le fila della cospirazione nel Distretto di Sora. Il La-Pegna vide la gravità del pericolo, ed accorse ad affrontarlo. Sforzato o ad arte o per colpevole ignavia il paese di pubblica forza, raggranellò poche Guardie Doganali, e le spinse sopra i cospiratori, che colti repentinamente, ed imprigionati sconciarono l'assembramento che doveva tenersi in Monticello. Il Sotto-Intendente di Gaeta sonnacchiava, mentre i più arditi convenivano in quella terra presieduti da certo Sciucsi di Itri. Due bandiere Borboniche sventolavano sul capo di quei Cospiratori: ragionavano, designarono il tempo ed i luoghi all'esiziale misfatto. Ma sconfortato Se uscì dalla pochezza dei convenuti, tramandò ad altro tempo l'impresa: disse andare in Napoli a prendere novello indirizzo alla cosa.

Intanto il Sotto-Intendente La-Pegna tolto a socio il Giudice Istruttore del Distretto apriva un Processo Amministrativo di quei fatti; e per le rivelazioni degli imprigionati cospiratori riseppe: mirare costoro alla rapina delle sostanze dei più ricchi come di nemici del Re, ed affezionati alla Costituzione, ed al disarmamento della Guardia Nazionale. Riseppe essere sorretti nella infame opera con giornalieri stipendii di tre carlini a ciascuno, e con la promessa di un carlino al giorno a ciascuno per tutta la vita. Riseppe venir loro un poderoso rincalzo da certo Generale svizzero proposto alla guarnigione di Gaeta, il quale, dando le viste di perseguitarli, avrebbe loro dato di spalla nelle male opere. Il Processo è nelle mani del Governo: non ne mancano copie.

Soffocato l'incendio dal Sotto-Intendente La-Pegna, accorreva il Generale Palma a soffocarlo. Venne costui in certa terra del Distretto di Gaeta. Nulla fece: Venne, vide, e partissi. Che così veramente andassero le cose è chiaro. Il Palma è Generale e lo sarà. La-Pegna non è più Sotto-Intendente di Sora.

## RAGIONAMENTO SUL MONTE DI PIETÀ DI ROMA

## PARTE TERZA

Nè due miei precedenti articoli (a) io prometteva al Pubblico di trattare ancora le materie del Monte di Pietà a condizione che dal Sig. Direttore Generale di quello stabilimento mi ve-

(a) Giorn. il Commercio num. 50 ed Epoca num. 150

nissero date alcune chiesteglie necessarie dilucidazioni sullo stato del Monte stesso. Ora a lode del vero debbo dichiarare che lungi dal rinvenire presso quel Capo quelle opposizioni e quei scrupoli con cui oggigiorno si fa cadere tutto dall'alto; e quell'aria di mistero che nasconde agli occhi vigilanti del pubblico tante amministrazioni della pubblica cosa, mi ha Egli, dirò pure contro la mia aspettazione, aperto il campo a tutto vedere ed indagare, cosicchè io posso a causa cognita esporre il risultato delle mie osservazioni.

È primieramente sul bisogno dei provvedimenti da prendersi a tutela dei cittadini per frenare l'avidità del guadagno ed ogni altro pregiudizievole arbitrio ai Rigattieri de' pegni, dirò, che le mie viste non erano difformi da quelle del Monte, poichè la necessità di stabilire altrettanti Monti succursali quanti sono i Rioni di Roma era da quello Stabilimento conosciuta, e ad appianar la via per giungere allo scopo, come fino a che lo scopo non sia raggiunto, per contenere possibilmente la licenza de' Rigattieri, dettava leggi e discipline che originalmente comunicatemi dalla stessa Direzione dello Stabilimento, ne darò or ora breve cenno affinchè il pubblico reso così meglio di ciò informato, possa Egli medesimo esigere da siffatti Rigattieri una più stretta osservanza de' loro doveri, invocando al bisogno la legge e le pene sanzionate a carico dei contravventori, e se ciò gioverà alcun poco ad allontanare qualche abuso e vessazione a carico del povero, io potrò chiamarmi abbastanza fortunato di queste qualunque sieno mie fatiche.

Non ostante che il Monte abbia fama d'essersi soverchiamente arricchito ed acquistati vistosi capitali, pure si rileva che trattate le spese cui deve far fronte per una sì vasta azienda (specialmente dopo aver esteso i prestiti fino a somme illimitate) esso non potrebbe attualmente disporre di un superfluo avanzo tale da sopprimere alla istallazione de' Monti succursali, e allo stipendio del corrispondente numero d'Impiegati, che sarebbe d'uopo ben pagare per avere persone di non comune integrità e di ogni altro buon requisito fornite.

Il Monte, se si fosse trovato in grado, avrebbe adunque di già dato opera alla indicata istituzione, e mi si accerta che tale desiderabile vantaggio da rendersi al pubblico non si è perduto di vista, nè si dispera poterlo tra non molto conseguire. Egli è perciò che dietro le cose da me oculatamente verificate, io non potrei senza incorrer taccia d'indiscreta maldicenza, addebitare a chi regge il Monte una colpevole non curanza del pubblico interesse, anzi non devo tacere, che l'attuale amministrazione del Monte stesso, dallo stato di assoluto disordine in cui trovavansi i sudetti Rigattieri per incuria de' tempi or sono circa 15 anni, non ha lasciato di prendere degli utili provvedimenti per infrenargli. Che se il risultato non ha pienamente corrisposto agli ordinamenti, ne fu ed è colpa in gran parte il difetto di sorveglianza che incombe massimamente alla Pulizia, cui non meno del Monte sono i Rigattieri soggetti.

Considerando il Monte esser più facile la sorveglianza su pochi che su molti, ridusse i trenta Rigattieri esercenti innanzi il 1851, a soli 15, nè questi mai formalmente riconobbe ma soltanto tolleravali come li tollerava tuttora in via provvisoria, dichiarandoli removibili ad autum: così nella vista di fargli succedere i Monti succursali diminuiva le difficoltà della soppressione.

Ecco il sunto delle principali leggi cui sono essi soggetti.

1. Fu loro vietato vagare a capriccio per la città siccome nei tempi andati praticavano, e gli si assegnarono appositi locali secondo i bisogni e l'estensione delle rispettive regioni.

2. Fu loro stabilita una tariffa coll'obbligo di tenerla esposta al pubblico: in questa i diritti di commissione furono notabilmente diminuiti a vantaggio del povero comparativamente a quello che per lo innanzi dal S. Monte tolleravasi; nell'ammettere li quali diritti si considerò non solo la prestazione dell'opera personale de' Rigattieri, il fitto de' locali, lo sborso anticipato del denaro, ma le spese altresì del porto e riporto di oggetti al Monte di Pietà. Tutto ciò fu contemplato nei menzionati diritti di tariffa i quali benchè in genere proporzionati all'entità del prestito, pure in talune operazioni si doverono considerare come di diritto fisso; quali a cagion d'esempio, la riscossione, o rinnovazione del pegno, ove l'Opera e l'Agenzia dell'intermediario è la medesima sia lieve o considerevole la prestanza (a).

Ecco pertanto la tariffa in discorso che desumo da una notificazione a stampa pubblicata li 28 Giugno 1854.

A. Gli emolumenti che i Rigattieri potranno partecipare nel ricevere i pegni sono i seguenti:

(a) Ponendo mente che questo diritto fisso necessariamente ammesso ovunque siffatti Agenti intermediarij, o Rigattieri sono autorizzati, non è già l'interesse del denaro prestato ma sibbene un compenso che si esige in corresponsività dell'opera e delle spese dell'intermediario stesso; sono privi d'ogni ragionevole base que' calcoli con cui si dipinge soverchia l'usura tollerata nella tariffa del Monte applicandola al più piccolo prestito a ragione del tanto per cento. Ha dovuto inoltre l'amministrazione coll'esperienza convincersi che avendo tentato diminuire ne' piccoli pegni il limite di compenso sin qui prefisso ne risultava che l'intermediario non trovandosi alcun vantaggio evitasse direttamente o indirettamente di riceverli, dal quale inconveniente le queimonie pubbliche fecero l'amministrazione stessa avvertita.

Ne' pegni fino a paoli 5 bajocchi due.

Superando i paoli 5 e non eccedendo lo scudo bajocchi tre.

Da scudo uno a scudo 1. 50. baj. 5 1/2.

Da Scudo 1. 50. a scudi 2. bajocchi 4.

Dai scudi 2. a scudi 2. 50. bajocchi 4 1/2.

Da scudi 2. 50. a scudi 3. bajocchi 5.

Da scudi 3. a scudi 3. 50 bajocchi 3. 1/2.

Da scudi 3. 50. a scudi 4. bajocchi 6.

B. Nelle rinnovazioni o riscossioni de' pegni non potranno percepire oltre a baj. 2 1/2. per ciascun pegno che rinnovino o riscuotano a forma delle notificazioni 17 Febbraio 1822 e 11 ottobre 1832.

C. Pel trasporto dei pegni nulla è dovuto; solo se il peso di un pegno eccedesse le libb. 15. potranno percepire baj. 2 1/2 come fu prescritto nella citata Notificazione del 1832.

D. Se i Rigattieri eccedessero anche in minima parte i limiti come sopra fissati ai loro emolumenti saranno immediatamente puniti colla inabilitazione, ferme restando le altre pene contro i medesimi stabilite.

5. Furono impiantati appositi registri a stampa, e fattane loro distribuzione dal S. Monte ne furono astretti all'osservanza. In questi registri debbono annotare con numero d'ordine progressivo e data, l'esatte indicazioni delle persone che recansi ad impegnare, il loro domicilio, gli oggetti dati in pegno, il prestito somministrato, e quindi la data dell'asportazione dei medesimi alle Custodie del Pio Stabilimento come qui appresso osserveremo. La Direzione di Polizia per mezzo delle rispettive presidenze regionali è tenuta ogni giorno esaminare e validare i registri medesimi non esonerando i Rigattieri da responsabilità per gli oggetti che si trovassero provenienti da furti.

4. A maggior regolarità e tutela del Pubblico fu medesimamente ingiunto di consegnare a ciascuno che impegni un cedolino, o rincontro conforme alla modula a stampa prescritto dallo stesso Monte e corrispondente al sopraccitato registro e al progressivo numero d'ordine: in esso oltre all'indicazione delle robe depositate dev'essere espresso il diritto di commissione perretto a tenore della tariffa.

Esibendo a suo piacere tale rincontro può il proprietario redimere il pegno, rinnovarlo, e percepire il sopravanzo della vendita se venduto al Monte. ritirando a tal'effetto la polizza dal Monte medesimo tostochè il Rigattiere ha quivi fatto il deposito degli oggetti impegnati.

Tali depositi poi si effettuano giornalmente dai ripetuti Rigattieri, e debbono essere accompagnati da altrettante note descritte desunte dal sommenzionato registro. Il numero poi dei pegni da potersi recare al Pio Stabilimento è ad ognuno di loro assegnato giusta particolari norme e discipline.

5. Fu vietato ai Rigattieri non solo somministrare prestiti superiori ai sc. 4 ma fu ricusato perfino l'accesso ai medesimi e loro agenti al S. Monte ove un separato e conveniente locale fu aperto a coloro che vogliono impegnare oggetti preziosi di propria pertinenza. Di questa benefica e non mai abbastanza lodata ampliazione del Monte, ove cal dare i prestiti di rilevanti somme si diè la morte realmente al ceto più indiscreto degli usuraj, siamo debitori fin dal 1854 all'attuale Direttore del Pio Stabilimento.

6. Finalmente a mantenere l'osservanza di queste ed altre leggi stabilite furono prese speciali intelligenze colla Direzione di Polizia, ed il Monte destinò un'apposito Impiegato ed un verificatore criminale per la sorveglianza. La Direzione poi del S. Monte stesso accoglie ogni reclamo del pubblico a carico dei Rigattieri e vi provvede immediatamente assumendo la tutela dei reclamanti, e mi si accerta che non v'ha persona che possa con verità asserire d'averne invano portate le sue querele al S. Monte. Di tale sorveglianza fanno prova parecchi Rigattieri che furono per parte del Monte nel corso di un decennio esemplarmente puniti colla perdita dell'esercizio, nè mancano esempi di maggiori pene, e di traduzione in carcere dietro incarto processuale, essendosi contemporaneamente provveduto al proporzionale compenso de' danni arrecati ai terzi.

Tale è lo stato presente de' Rigattieri dal S. Monte riconosciuti, come dissi, solo in via provvisoria e removibili ad autum.

Da quanto narra ognuno vede che se i loro uffici non hanno il titolo di monti succursali, certo ne suppliscono frattanto al difetto nel modo più compatibile colle attuali circostanze. Quando però la Direzione di Pulizia adoppiasse la vigilanza, e cooperasse col Monte alla ferma esecuzione delle discipline e leggi vigenti, i Rigattieri potrebbero meglio soddisfare la classe indigente, e fintantochè non possa farsi luogo a migliore impianto, ridursi al punto di eseguire le funzioni d'Impiegati pubblici senza gravare il Pio Stabilimento o il Governo, e senza angariare gl'indigenti che loro fanno ricorso.

(Il resto ad altro numero.)

## AVVISO

Vincenzo Gobbi Cesenate, Professore della scuola medica napoletana, avendo ora stabilito decisamente la sua residenza in Roma, ove trovasi da circa un'anno, presterà gratis le sue cure agli infermi della classe povera, i quali si recheranno nella Domenica e nel mercoledì dalle ore 10 antimeridiane a mezzo giorno, alla di lui Casa; siccome faceva in Napoli nell'Accademia del Prof. Ramaglia, ove rispondeva anche ai Consulti su d'infermi poveri, che i medici di Provincia gli domandavano; e questo stesso è tuttavia pronto a fare in Roma, ricevendo le corrispondenze franche di posta.

Abita al Corso dopo la Chiesa dei Gesù e Maria N. 45 ultimo piano.